MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE

Parrocchia della Natività di N. S. Gesù Cristo in Belfiore d'Adige (Verona)

Bollettino Mensile

JERUSALEM NOVA

Direzione; Arch. Proget. Nostro Signor Gesù Cristo.
Del. di con. Maria Santissima - Segretario San Giuseppe
Amministrazione : La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto : Il Tempio santo a Dio con pietre vive, cementate nell'amore.



Marzo - Aprile
Maggio 1969
Anno XX

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

* * *

IN CENA DOMINI

3 *APRILE* 1969

Dedico e consacro, insieme a voi - cor unum et anima una, oratione et passione una - questa solenne Celebrazione Eurastica, alla Chiesa nella sua integrità mistica, come atto di venerazione alla sua ineffabile maternità, e in particolare ringraziamento per le nuove preghiere che, introdotte nel Canone della Messa, hanno allargato la fonte della grazia e i segni sacri di partecipazione alla vita divina.

Senza gridare alle novità, anche se questo ci potesse far pesare sul cuore un'accusa di ostinato immobilismo, di resistenza e di insensibilità alle esigenze dei « nuovi tempi » e di insensibilità alle sofferenze d'un mondo tormentato dalla fame e dalla miseria.

Quando la preghiera e l'agonia, nella partecipazione alla Passione del Signore, toccano il fondo dell'anima, le forze e le parole vengono meno...

Ogni sforzo è rivolto a dare spinta al sangue, perché raggiunga tutte le membra doloranti del Corpo (ed anche fuori del Corpo) a loro merito e sollievo.

Altrimenti, come potremo raggiungere i lontani?

Quanti, ancora, non hanno voluto credere e cedere all'amore?

Perché la promessa, od anche il possesso d'un bene materiale, è bastato a far crollare la Fede e a ridurre la vita cristiana ad un cumulo di rovine?

« Ricongiungi a Te, o Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi ».

. . . . . .

Abbiamo sulla Mensa tre Pani:

Il sacramentto dell'ordine sacerdotale - il sacramento Eucaristico e il sacramento della carità.

IL SACRAMENTO DELL'ORDINE SACERDOTALE.

Il sacramento dei prediletti: degli amici, dei Ministri del Signore.

Il sacramento, che dà il potere di moltiplicare i Sacramenti e di continuare nei secoli « l'offerta del Sacrificio del Sacerdote vero ed eterno: perché nélla sua memoria e nutrìti del Pane di vita, fosse annunciata continuamente la Morte del Signore, fino alla sua venuta »:
perché un popolo santo si radunasse intorno agli Altari, a proclamare la sua Risurrezione.

« Grazie, o Padre, d'averci ammessi alla Tua Presenza, a compiere questo servizio sacerdotale ».

« Auctor hujus calicis est etiam ipse qui bibit ». Aug. in Ev. Tract. CII, 5.

Dammi la grazia di bere allo stesso calice, al quale Tu hai bevuto, o Gesù.

. . . . . .

IL SACRAMENTO DEL PANE EUCARISTICO.

« E' veramente giusto renderTi grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo ed in eterno Tu sei, nel tuo regno di luce infinita. Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della tua luce.

Schiere innumerevoli di angeli stanno davanti a Te per servirti, contemplano la gloria del tuo volto, e giorno e notte cantano la tua lode. Insieme con loro anche noi, fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo:

Santo! Santo! Santo »! (*IV Prece Euc.*).

« Avendo amato i suoi, che erano nel mondo, li amò fino alla fine, fino all'estremo » *Jo.* XIII, 2

Cos'è « alla fine » se non in Cristo?

Se non che tutto fosse consumato in Lui?

Fine, infatti di ogni legge è Cristo, a salvezza di ogni credente. Fine, che prefeziona, non che distrugge: fine al quale tendiamo, non dove tutto finisce.

Solo così si deve intendere: la nostra Pasqua è Cristo immolato.

Egli il nostro fine: in Lui il nostro passaggio:
a Lui.

Le parole evangeliche, infatti, si potrebbero accettare anche in modo umano: Cristo ha amato i suoi fino alla morte: cioè, fino al termine della sua vita. Ma è una spiegazione puramente umana, non divina.

Come potrebbe, infatti, averci amati soltanto durante tutta la sua vita, colui che sempre ci ama, e senza fine?
In nessun modo si può pensare, che il suo amore sia finito con la morte.

E' Egli forse finito con la morte?

ABSIT UT DILECTIONEM MORTE FINIERIT, QUI NON EST MORTE FINITUS. (*Aug. in Jo. Tract.* 55).

. . . . . .

IL SACRAMENTO DELLA CARITA'.
IL PANE DELL'AMORE.

« Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa, diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore ». (*II Prece Euc.*).

« Padre veramente santo, a Te la lode di ogni creatura; per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi tutto l'universo, e continui a radunare intorno a Te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome un sacrificio perfetto » (*III Prece Euc.*).

« Guarda con amore, o Dio, la vittima che Tu stesso hai preparato per la tua Chiesa: e a tutti quelli che mangeranno di quest'unico Pane, e berranno di questo Calice, concedi che riuniti in un solo Corpo dallo Spirito Santo, diventino un'offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria. (*IV Prece Euc.*).

. . . . . .

PASCHA NOSTRUM

La nostra Pasqua, in quella di Gesù, come la Pasqua di Gesù, è un salutarissimo passaggio:
passaggio salutarissimo dal diavolo a Cristo; da questo instabile mondo al suo fondatissimo regno.

Per questo noi passiamo: per giungere a Dio che permane:
per non passare con il mondo, che passa.

« Ci ha strappati dal potere delle tenebre, e ci ha fatti passare nel Regno del Figlio del suo amore ». *Col. I* 13.

Ecco la Pasqua: ecco il passaggio: da questo mondo al Padre.

La speranza delle membra è tutta nel Capo: dove è passato Lui, Lo seguiranno anche le membra.

Che sarà mai di coloro, che non sono uniti a questo Capo e a questo Corpo?

Se passa la loro vita, non passano anche essi? Sì, anch'essi passano: ma altro è passare dal mondo, altro è passare con il mondo.

Altro è passare al Padre, altro al nemico.

Poiché, anche gli Egiziani passarono, ma non passarono dal mare al regno, ma dal mare alla distruzione e alla morte. (*S. Ag.*).

. . . . . .

Moltiplica, o Signore, i pani di questa Mensa.

Abbiamo bisogno di tanti Sacerdoti.

Innamoraci della tua Eucarestia: che altro andiamo a cercare?

Moltiplica i tuoi Tabernacoli, i tuoi adoratori.

Riunisci la tua Chiesa nella carità, nella pazienza, nell'umiltà, nella fede, nella preghiera.

Pane vivo: pane fresco: pane nuovo!

Che ha sapore di eternità.

. . . . . .

PRIMA COMUNIONE FANCIULLI

4 *MAGGIO* 1969

« Ho visto la porta della città, la porta verso oriente, con i nomi degli Apostoli e dell'Agnello, scritti sopra di essa: e sopra le mura della città, gli Angeli che facevano la guardia.

Ho visto un Cielo nuovo, una nuova terra e la nuova Città, che scendeva dal Cielo ».

E' una visione, in cui è rapita la Chiesa, nella liturgia feriale di questi giorni:

Una visione, presa a prestito dall'Evangelista Giovanni, il prediletto del Signore.

Oggi, con l'occhio puro della Fede e nel mistero di questa Celebrazione, di questa Scrittura e di questa Visione profetica voi vedete l'adempimento.

Ripiegato il Libro, raccogliamoci in silenzio...

Come Gesù nella sinagoga di Nazareth, dopo la lettura del profeta Isaia.

Lo Spirito del Signore sia sopra di noi.

❊

Quale preparazione cristiana ed educazione liturgica sia necessaria per inoltrarci nell'intelligenza e nella bellezza di questa Comunione di grazia di santità, voi lo comprendete.

Il mio timore: che il Libro divino venga ripiegato e il segreto rimanga, sigillato e sconosciuto. Al di fuori non si vedrebbe che quello, che è questo destinato a perire.
Continuerei a camminare nel buio, mentre le tenebre coprono la terra...

Anche se intorno a me tutto fosse luce e pieno Sole.
Basterebbe questa Liturgia, con la visione e la presenza angelica d'un'eletta schiera di bimbi, che consacrano a Gesù le primizie della loro innocenza.

Basterebbe, ho detto, questa « incredibile » Presenza dell'Amore incarnato nel silenzio Eucaristico, a saziarci di pace e letizia.

Perché non lo ripeteremo infinite volte: se l'Eucarestia non mi basta, che cosa andrò a cercare?

Dove svanirebbe il mio Sacerdozio?

A voi, a voi che cosa io darei?

E voi, che avreste da dare a me?

❊

Devo entrare « dentro ».

Venite a vedere.

E' una delle meraviglie di Dio la liturgia di questa IV Domenica pasquale, dischiusa da una forza sacramentale.

Mio Dio, perché mi caccerò sotto terra, mentre mi posso inebriare di Paradiso?

Perché piantare i piedi nel fango, mentre posso correre veloce come il cervo assetato?

L'amore preme! Cantate: Quia mirailia fecit!

Che grazia, che dono: optimum, perfectum: descendens a Patre luminum.

Un lume, che discende dalla sorgente eterna della luce: un lume, protetto dalla veste semplice d'un po' di pane.

❊

Ma ritorniamo alla visione di Giovanni.

« Ho visto la porta della città, quella aperta verso oriente.

Ho visto scritti sopra di essa i nomi degli Apostoli e dell'Agnello.

Sopra le mura, gli Angeli posti a guardia.

Poi ho visto ancora un Cielo nuovo e una nuova terra: la nuova Città, che scendeva dal Cielo ».

Quale città hai visto, Giovanni?

Che lo colpisce subito è la porta della città; una delle 12 porte: quella aperta verso oriente, verso il sorgere del Sole.

Poi i nomi degli Apostoli, scritti sopra di essa.

E il nome dell'Agnello.

Sopra le mura della città: schiere di angeli, posti a difesa.

Mentre il Cielo si apre, scende il nuovo Cielo, la nuova terra e la nuova Città .

Cos'è tutto questo?

Forse c'è un velo da rimuovere: non che impedisce, ma che protegge la vista...

Ora incomincio a vedere.

Per entrare, devo ascoltare la Chiesa e pacificarmi nel sangue dell'Agnello.

Entro dalla porta d'oriente, esposta al sole fin delle prime ore del mattino.

Dentro: tutto è Luce, perché vi risplende il Lume del Padre.

Colui, che è il Lume del Padre.

Ora vedo.

Il cielo nuovo, la nuova terra, la Città nuova è la schiera candida di questi bambini, nella veste della loro innocenza.

La porta ad oriente: il Tabernacolo Eucaristico.

E dietro la porta: l'Agnello innocentissimo nella sua silenziosa immolazione, circondato da miriadi di Angeli, inneggianti alla sua vittoria.

❊

O Divina Eucarestia!

Porta d'oro della Chiesa, aperta ad Oriente!

O fonte di santità: Cristo immolato, nostra Pasqua.

O innocenza di bimbi: chi oserà toccarvi?

Chi non fremerà di venerazione davanti a voi?

Dietro il velo sacramentale, oggi è segretamente presente con le sue lagrime: Monica, la madre di Agostino.

Piangessero tutte le madri, lagrime così sante, a benedizione e protezione dei loro figli!

❊

Ancora una volta, sembrerà ch'io abbia sognato.

Invece ho posato saldamente i piedi sulle fondamenta di Gerusalemme, per non essere travolto dai fiumi di Babilonia e dal tumulto del mondo.

✱

GR.I. PARFAGLIA - SAN BONIFACIO TEL. 9024